

LA STORIA

La fonderia centenaria si arrende al caro-gas

CLAUDIA LUISE

Spegnerne gli altiforni e azzerare una storia ultracentenaria è un dolore grande. Una perdita per tutti. Ma ci sono momenti in cui mollare è l'unica via d'uscita. - PAGINA 9



La Fondmeccanica di Torino getta la spugna: il costo dell'elettricità è salito del 330% e quello del metano del 380%

Il caro-bollette spegne la fonderia "Costretti a chiudere dopo 100 anni"

LA STORIA

CLAUDIA LUISE

Spegnerne gli altiforni e azzerare una storia ultracentenaria è un dolore grande. Una perdita non solo per i lavoratori che restano a casa, ma anche per il territorio che vede morire una azienda che ha partecipato così a lungo alla sua storia industriale. Ma ci sono momenti in cui mollare sembra l'unica via d'uscita possibile ed è quello che sta succedendo alla Fondmeccanica di La Cassa, nel torinese. Ciò che spesso viene considerato solo un allarme generico - le aziende energivore costrette a chiudere per il caro bollette - si trasforma per questa piccola azienda torinese in un caso concreto di sopravvivenza

impossibile. C'è solo uno spiraglio per evitare la chiusura: un compratore che bussì alla porta in fretta. I dati di Assofond, l'associazione italiana fonderie, raccontano di costi di energia elettrica (+330%) e gas (+380%) insostenibili. «Le fonderie hanno dovuto aumentare i prezzi di vendita per contenere gli effetti degli enormi rincari dei fattori produttivi e salvaguardare, almeno parzialmente, le marginalità» ha commentato nelle scorse settimane il presidente di Assofond Fabio Zanardi.

«Siamo un'azienda storica, siamo andati avanti per quattro generazioni specializzandoci nelle produzioni in ghisa. Tutto è nato da Giuseppe Gaia nel 1911: un enorme capannone prima in via Cigna e poi in piazza Rivoli a Torino

che fino a dopo la Prima Guerra Mondiale era considerato tra i più importanti siti industriali della città», racconta Mario Gianetti, direttore generale di Fondmeccanica. All'epoca e fino alla prima metà del secolo scorso occupava circa 600 persone. Un'infinità se si considera che ora, nella sede di La Cassa ai margini del parco della Mandria, dove l'azienda si è trasferita nel 1969, occupa appena 15 persone. «Avevo otto anni quando nacque la nuova fonderia che mio padre chiamò Fondmeccanica per dare un nome



più moderno all'azienda. Non era più una realtà importante come quando era stata fondata ma restava un punto di riferimento per il tessuto industriale torinese», racconta. Trai clienti c'erano nomi di peso dell'industria come Comau, Sandretto, Fincantieri. «Eravamo la fonderia di riferimento per tutte le fabbriche di macchine utensili. Abbiamo lavorato benissimo così per tantissimi anni», ricorda.

Le prime difficoltà serie sono arrivate nel 2008-2009, gli anni della grande crisi globale che ha travolto anche il Piemonte. «C'è stato un aumento dei prezzi, non come oggi ma comunque pesante. Il nostro lavoro non ammette variazioni di listino: di solito si fissa un prezzo e quello resta per i clienti. E invece ricordo che allora ho passato mesi a correre dai clienti per chiedere più margini e ritoccare i contratti. All'improvviso, però, a metà 2009, il telefono ha smesso di suonare e in due anni abbiamo perso i nostri clienti principali di riferimento per motivi loro: c'è chi è fallito, chi ha smesso di usare la

ghisa, chi ha cambiato proprio la produzione».

Nonostante queste difficoltà l'azienda ha provato a rilanciarsi nel 2019 grazie a un programma dell'Unione Industriali che offriva un "mentore" all'impresa per innovare i processi. Così, ad esempio, è nato il nuovo sito ed è stata rinnovata la sede. Progetti che si sono interrotti con la pandemia. «Dopo il Covid sembrava potesse esserci uno spiraglio, abbiamo lavorato tanto e siamo riusciti a stare dietro anche ai primi rincari. Ora è diventato impossibile».

Il caro bollette sembra un problema insormontabile. «Le perdite sono sempre state coperte dalla famiglia ma ora non possiamo più farlo. Siamo un'azienda energivora, nel 2020 le nostre fatture elettriche si aggiravano sui 15 mila euro al mese». Hanno iniziato ad aumentare in primavera dell'anno scorso, a settembre 2021 sono arrivate a 30 mila euro. «Ci dicevano che era una bolla e che presto sarebbe rientrato tutto. Lo scorso luglio abbiamo avu-

to un conto da 70 mila euro e ci aspettiamo una cifra vicina agli 80 mila per settembre. Anche le materie prime sono raddoppiate». Con questi presupposti c'è poco da fare. «Ogni giorno che lavoriamo lo facciamo senza margini. Siamo al paradosso che più aumentiamo il fatturato più cresce la perdita». —

**Fino agli Anni
Cinquanta lavoravano
600 persone ormai
sono soltanto quindici**

20%

**Gli italiani che lavorano
nelle industrie più
a rischio dalla carta
al petrolio fino all'acqua**



La storia di Fondmeccanica affonda le sue radici nei primi anni del XX secolo quando Giuseppe Gaia, trisavolo dell'attuale proprietario, ha iniziato il lavoro di una fonderia che avrebbe fatto parte della storia industriale di Torino per decenni



IL PREZZO DEL GAS

Andamento nell'ultimo anno sul mercato di Amsterdam.
Valori in euro al MWh

